SPOPOLAMENTO: TRA 1981 E 2019 “FUGA” VERSO CITTA’, CALO DEMOGRAFICO IN 213 COMUNI ABRUZZESI

10 Marzo 2022



L’AQUILA – Tra il 1981 e 2019, la popolazione italiana è aumentata complessivamente di oltre 3 milioni di abitanti ma non uniformemente. Ci sono ben 3.805 comuni che hanno perso mediamente il 22% dei propri abitanti. Complessivamente, questi enti hanno pagato un tributo di quasi 4 milioni di abitanti (-3.996.457), in favore, generalmente, di centri più grandi e con un accesso più facile ai servizi pubblici essenziali.

L’Abruzzo con 213 comuni in calo demografico su 305 in totale, è tra le regioni con la perdita più importante. Secondo i dati dell’Anci, è tra le regioni italiane con il più alto numero di piccoli Comuni, la prima nel Mezzogiorno. Di essi ben 250, l’82.5% dei 305, ha una popolazione inferiore a 5.000 abitanti. Di queste 124 hanno meno di 1000 abitanti, 96 tra i 1000 e i 3000, 31 tra i 3000 e i 5000 e 54 superano i 5000 e solo 5 Città superano i 50.000.

La mappa dei comuni che hanno pagato negli ultimi decenni il pegno più alto in termini di “desertificazione” emerge da una elaborazione di Centro Studi Enti Locali (Csel), basata su dati Istat e del ministero per il Sud e la Coesione territoriale e realizzata per Adnkronos.

Dove sono, dunque, questi 3.805 comuni i cui abitanti sono diminuiti nell’arco di tempo considerato? L’88% è equamente ripartito tra Nord e Sud Italia (44 e 44%). I restanti comuni sono collocati al Centro del Paese.

Le regioni che ne contano in assoluto di più sono Piemonte (664) e Lombardia (411), seguiti da Calabria (309), Campania

(289), Sardegna (277), Sicilia (245) e Abruzzo (213). Il Veneto ha sul suo territorio 167 comuni con popolazione in diminuzione nel periodo preso in esame, Lazio e Liguria 149 ciascuno, la Puglia 126, il Friuli Venezia Giulia e la Toscana 123, le Marche (119), e la Basilicata, con 110. Chiudono il cerchio Molise (109), Emilia Romagna (107), Trentino Alto Adige (48), Umbria (44) e Valle d'Aosta (23).

Mediamente, queste amministrazioni con tendenza allo spopolamento sono di piccole dimensioni: il numero medio di abitanti è 5.815. Nel 75% dei casi sono addirittura al di sotto di quota 3mila abitanti e solo 549 comuni di questo elenco contano più di 5mila abitanti. Nei 212 comuni in cui il numero dei cittadini è calato di più del 50%, la popolazione media è pari a 475 abitanti. Va detto, però, precisa Csel, che ci sono delle vistose eccezioni.

Scorrendo infatti l'elenco dei comuni con il segno meno, troviamo anche alcune maxi amministrazioni, come Napoli, che perso in quell'arco di tempo oltre 263mila residenti o Torino, che ha perse Bari, che ha perso 259mila. Significativo anche il calo demografico registrato a Milano (-198mila abitanti), Genova (-197mila), Catania (-84mila), Firenze (-81mila), Venezia (-77mila), Bologna (-63mila), Bari (-55mila), Palermo (-54mila), Cagliari (-46mila) e Taranto (-42mila).

Di contro, al vertice della classifica dei centri che sono stati capaci di attrarre più persone negli ultimi decenni, ci sono Giugliano in Campania, passato da 44mila abitanti del 1981 ai 118mila del 2019, Fiumicino (+41mila abitanti, pari al 55% della popolazione degli anni '80), nel Lazio, e Reggio Emilia (+41mila). In termini percentuali, il podio per l'attrattività di nuovi abitanti è tutto lombardo. Questo spetta, infatti, a Basiglio, un comune dell'hinterland di Milano che è passato da 808 a 7.749 abitanti con una crescita pari all'884%, e 2 piccoli comuni del pavese, Roncaro (da 202 a 1549 cittadini, +667%) e Ceranova (+404%).

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli